



Rosa Russo Iervolino

«È l'uomo giusto per unire le diverse anime del partito. Bella la scelta di andare a Prato dai disoccupati al posto di fare un mega show»

Antonio Di Pietro

«Chiediamo al nuovo segretario del Pd con chi voglia fare squadra quando parla di alternativa. Se si aspira ad una coalizione riformatrice, noi ci siamo»

Emma Bonino

«Mi dispiace che dal Pd si parli di alleanze con tutti tranne che con i Radicali, questo richiede un chiarimento tra le forze politiche»

con la sinistra. Primo step: un gruppo parlamentare rappresentativo di un movimento (i Democratici Riformisti, magari) che si collochi a metà tra il Pd, che più centrista di così non può essere, e l'Udc, che più a sinistra di così non può andare. Una sorta, insomma, di «camera di transito» in attesa della sospirata riunificazione della «diaspora centrista». Un'operazione strategica di lungo periodo che potrebbe non dispiacere agli stessi D'Alema e Bersani, liberi così di «aprire» a sinistra: già ieri ha battuto un colpo Fabio Mussi, auspicando per il «dopo veltronismo» il dialogo con le forze di sinistra. E Vendola incontrerà presto il nuovo segretario del Pd.

BIPOLARISMO ADDIO

Non a caso l'operazione suscita l'interesse di Savino Pezzotta, fondatore con Bruno Tabacci della Rosa Bianca poi confluita nell'Udc: «È vero, con Rutelli abbiamo rapporti ottimi e interessanti, è un interlocutore privilegiato - conferma l'ex portavoce del Family Day oggi deputato casiniano - Sto lavorando per ricongiungere la diaspora centrista, non ha senso stare separati. Da presidente della costituente di centro sono interessato ad allargarla. È un'area che insieme può diventare interlocutore di altre forze. Con questa logica del maggioritario abbiamo fatto diventare maggio-

Pronti ad aderire

I tre diniani del gruppo misto Melchiorre, Tanoni e Merlo

ritari altri...».

Guarda con attenzione anche il presidente del Trentino Lorenzo Delai, che sta tirando le somme della sua storia politica considerando scenari diversi da quello regionale. Ma il primo step, come già detto, è numerico: 20 deputati e 10 senatori. Rutelli sta lavorando alla costituzione del gruppo. Dalla ex Margherita porterebbe i suoi (Mosella, Lusetti, Lusi, Lanzillotta, Verneti, Binetti, Calgari, forse Bobba, ma non Gentiloni né Realacci). Pronti, si dice, i tre diniani del gruppo misto Melchiorre, Tanoni e Ricardo Merlo. Più qualche dipietrista (si fanno i nomi di Pisicchio e Misiti) e alcune uscite dal partito del «amico Pier Ferdinando». ♦

Intervista Giuseppe Pisanu (Pdl)

«Ora può nascere una terza forza moderata»

Per il senatore Pdl i 3 milioni delle primarie sono «un successo democratico». Bersani «può essere il leader dell'alternativa alla maggioranza». Fine del bipartismo. Il bipolarismo non sta bene

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Teme «la nascita di un terzo schieramento rivolto ai moderati», e intravede il declino del bipartitismo. E comunque anche il bipolarismo non sta bene. Per il senatore Giuseppe Pisanu, la primarie del Pd sono state «un successo democratico» e l'arrivo di Bersani alla guida della sinistra italiana potrebbe avviare una nuova fase. Pisanu ci riceve nel suo ufficio di Presidente della Commissione Antimafia al V piano di palazzo San Macuto alla vigilia, tra l'altro, di una giornata molto impegnativa per la Commissione. Tre milioni di persone alle primarie del Pd. Si aspettava una partecipazione così massiccia dopo mesi di così bassa politica?

«Francamente non mi aspettavo una partecipazione così ampia. Si tratta di un successo democratico velato, forse, dalla scarsa affluenza giovanile ai seggi. Resta comunque il fatto che in Italia c'è un popolo della sinistra che voleva farsi sentire e imporre democraticamente la sua scelta. Il Pd ha creato l'occasione e il suo popolo l'ha colta in pieno».

Crede che le primarie possano essere elemento identitario del Pd?

«Continuo a ritenere che il metodo adottato sia piuttosto macchinoso e che le primarie abbiano bisogno di una più rigorosa certificazione. Ma non posso non riconoscere che il Pd è riuscito a mobilitare la sua gente e a metterla in grado di scegliersi i massimi dirigenti attraverso una competizione in campo aperto».

Più rigorosa certificazione. Come?

Chi è



Deputato della Dc dal '72 al '92, è stato capo della segreteria del partito dal '75 all' '80 con Zaccagnini. Pisanu entra in Forza Italia nel 1994. È ministro dell'Interno dal 2002 al 2006

«E' un problema del Pd, a meno che non si voglia istituzionalizzare il metodo con una legge che colleghi il finanziamento pubblico all'effettiva democraticità dei partiti. In questo modo si risponderebbe meglio all'articolo 49 della Costituzione (preferisce controllare, «tengo sempre una copia a portata di mano, un antico vizio») che riconosce a tutti i cittadini il diritto di associarsi per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».

Bersani segretario. Per la maggioranza è il risultato migliore?

«Fin dalla prima dichiarazione da segretario si è proposto come leader dell'alternativa a questa maggioranza e a questo governo. Per costruirla dovrà avanzare proposte e disporsi al confronto. Se così farà, la vita politica italiana potrà finalmente incamminarsi sulla via della normalità».

Crede che la vittoria di Bersani, una nuova politica di alleanze che guarda

molto verso sinistra, possa mettere in difficoltà i centristi del Pd? Magari non Franceschini, ma Rutelli che ha già annunciato l'addio

«Non lo so. Sicuramente favorirà la ridislocazione di alcuni gruppi tra i due schieramenti, anche se non possiamo escludere a priori la nascita di una terza forza o di un terzo schieramento principalmente rivolto ai moderati».

Sarà coinvolto anche il Pdl?

«Penso che il Pdl non subirà danni specialmente se Berlusconi riprenderà la linea delle sue dichiarazioni programmatiche mettendo alla prova il Pd sui problemi più urgenti dell'economia, della società e delle istituzioni».

Il sistema bipolare e bipartitico regge o va in crisi?

«La ricollocazione a sinistra del Pd non mette in crisi il bipolarismo. Semmai può svuotare l'ipotesi del bipartitismo e favorire una diversa articolazione dell'intero sistema politico. Ho l'impressione che il

Sinistra

Quella di Bersani sarà libera da vincoli ideologici

partito di Bersani tenderà a stabilizzarsi nell'alveo del moderno socialismo europeo. Questa prospettiva potrà creare problemi a tutti i moderati del Pd, cattolici e laici».

Torniamo alle primarie: ha un po' nostalgia di questa partecipazione vera anche incavolata? L'atto di nascita del Pdl non è stato questo esempio di partecipazione...

«Ciò che conta non è come un partito nasce, ma come cresce...».

Gran attivismo sul fronte delle Fondazioni: D'Alema (Italiani Europei), Fini (Fare Futuro), Montezemolo (Italia Futura), la sua, Medidea. Correnti al posto dei «vecchi» partiti?

«Non direi. Ho l'impressione però, che le Fondazioni siano nate per supplire a evidenti carenze di partiti politici che non riescono più a funzionare come «intellettuale collettivo» e a confrontarsi con la forza delle idee».

Cita Gramsci...

«Il suo moderno principe aveva testa e cuore, oltre ad una volontà egemonica che certo non rimpiango». ♦